BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Umbria

Aggiornamento congiunturale

Perugia novembre 2017

2017 | 34

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Umbria

Aggiornamento congiunturale

Numero 34 - novembre 2017

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Perugia della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2017

Indirizzo
Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet
http://www.bancaditalia.it

Filiale di Perugia
Piazza Italia 15, 06121 Perugia

Telefono
075 5447611

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici
e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 31 ottobre 2017, salvo diversa indicazione

INDICE

1. Il quadro di insieme 5

2. Le imprese 6

Gli andamenti settoriali 6

Gli scambi con l'estero 8

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese 9

3. Il mercato del lavoro e le famiglie 11

Il mercato del lavoro 11

L'indebitamento delle famiglie 12

4. Il mercato del credito 13

I finanziamenti e la qualità del credito 13

La raccolta e il risparmio finanziario 15

Appendice statistica 16

I redattori di questo documento sono: Paolo Guaitini (coordinatore) , Mario Ferrara, Lucia Lucci, Daniele Marangoni *e* Simone Santori.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

– il fenomeno non esiste;

.... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;

.. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;

:: i dati sono statisticamente non significativi.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nei primi nove mesi del 2017 la crescita dell'economia umbra si è rafforzata. Le esportazioni hanno ripreso vigore e la domanda interna si è consolidata. Le aspettative degli operatori delineano per i prossimi mesi un'evoluzione positiva.

Nel settore industriale il fatturato è aumentato più intensamente rispetto allo scorso anno. L'incremento è stato più diffuso tra le imprese della meccanica e della chimica; nel comparto siderurgico è stato recuperato parte del calo accumulato nel periodo della crisi. Il terziario ha evidenziato segnali di miglioramento; sul turismo tuttavia hanno continuato a pesare gli effetti degli eventi sismici dello scorso anno. L'attività delle imprese edili è rimasta debole.

Le più favorevoli prospettive dell'economia regionale si sono riflesse in un miglioramento delle condizioni di redditività e di liquidità delle imprese; le misure di incentivo introdotte dal Governo hanno contribuito all'espansione dei piani di investimento. I finanziamenti al settore produttivo hanno ripreso a crescere, tranne che per l'edilizia e le piccole imprese.

L'occupazione non ha beneficiato del migliorato quadro congiunturale, rimanendo nel complesso stabile. A fronte dell'ulteriore diminuzione degli autonomi, ha ripreso a crescere il numero dei dipendenti; il ricorso alle forme contrattuali a termine si è sensibilmente ampliato. È proseguito a ritmi elevati il calo delle ore di cassa integrazione autorizzate, solo in parte attenuato dalle maggiori risorse destinate alle imprese colpite dal terremoto. Il tasso di disoccupazione è tornato a salire per effetto di una maggiore partecipazione al mercato del lavoro.

È proseguita, intensificandosi, la crescita dei prestiti erogati in regione dal sistema bancario. Vi ha contribuito la domanda di finanziamenti da parte delle imprese, per il sostegno di capitale circolante e investimenti, e di credito al consumo da parte delle famiglie; le condizioni di offerta sono rimaste distese. Il flusso di nuovi prestiti deteriorati è tornato su livelli analoghi a quelli registrati prima della crisi pur rimanendo elevato nel confronto con la media del Paese. Il risparmio finanziario si è ancora indirizzato verso forme prontamente liquidabili, come i depositi in conto corrente, e verso i fondi comuni di investimento.

2. LE IMPRESE

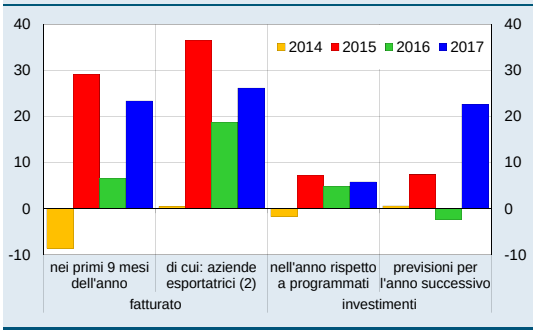
Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nella prima parte del 2017 la ripresa dell'attività dell'industria umbra è proseguita a ritmi più sostenuti rispetto all'anno precedente.

In base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto su un campione di imprese con almeno 20 addetti, nei primi nove mesi dell'anno il 43 per cento delle aziende ha incrementato il fatturato, una quota superiore di 23 punti percentuali a quella di chi ha registrato un calo (tav. a2.1). Il saldo è molto più elevato rispetto al valore registrato lo scorso anno; a differenza del passato l'andamento delle imprese che operano sul mercato interno non si è discostato significativamente da quello delle aziende esportatrici (fig. 2.1).

Figura 2.1

Fatturato e investimenti (1)
(saldi percentuali)



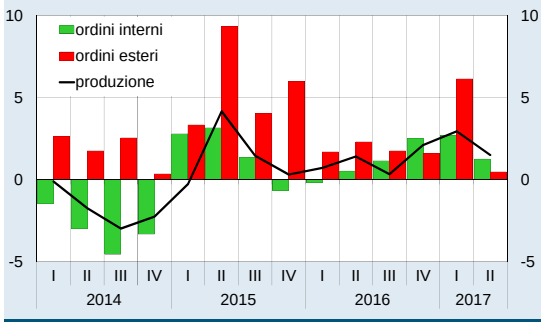
Fonte: Sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese industriali.
(1) Saldi tra la percentuale di risposte "in aumento" e "in diminuzione". – (2) Imprese che negli anni considerati hanno esportato almeno un terzo del fatturato.

La dinamica è stata particolarmente favorevole per l'industria dei metalli e prodotti in metallo, grazie al recupero realizzato dalle acciaierie di Terni di una parte del fatturato perso nel periodo della crisi. Nei settori della meccanica e della chimica la crescita delle vendite è stata diffusa; si è interrotta la lunga fase di calo per i cementifici.

L'indagine di Unioncamere Umbria ha rilevato nel primo semestre un incremento dei livelli produttivi e degli ordini superiore al due per cento (fig. 2.2); la crescita tuttavia non si è ancora estesa alle aziende di minori dimensioni. Per il terzo trimestre le imprese intervistate dalla Banca d'Italia hanno segnalato, al netto dei fattori stagionali, un ulteriore miglioramento degli ordini; anche le previsioni nel breve termine sono improntate all'ottimismo (tav. a2.1).

Figura 2.2

Ordini e produzione (1)
(dati trimestrali; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: Unioncamere Umbria, *Osservatorio economico dell'Umbria*.

Il processo di accumulazione del capitale si è consolidato. I piani di investimento formulati a inizio anno, nel complesso orientati a un aumento rispetto al consuntivo del 2016, sono stati confermati da quasi due terzi delle aziende partecipanti al sondaggio della Banca d'Italia; tra le restanti, prevalgono quelle che li hanno rivisti al rialzo

(fig. 2.1 e tav. a2.1). La propensione a investire ha beneficiato delle misure di incentivo riconducibili al piano Industria 4.0 (iper ammortamento), seppure in misura meno marcata rispetto alla media nazionale; circa un quinto del campione intende usufruirne entro l'anno (oltre un terzo in Italia). Nei piani per il 2018 la spesa per investimenti dovrebbe ulteriormente aumentare.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nella prima parte del 2017 il settore delle costruzioni ha continuato a mostrare un andamento sfavorevole. Il numero di imprese attive e di occupati è sceso sensibilmente (tavv. a1.1 e a3.1).

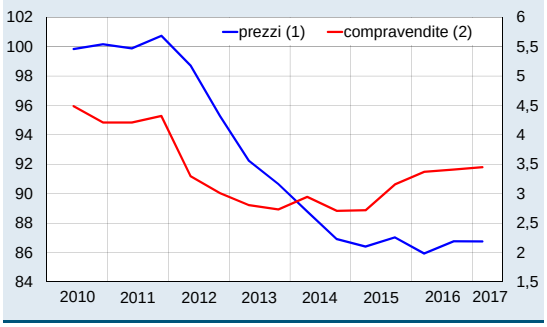
Circa due terzi delle aziende edili con almeno 10 addetti intervistate dalla Banca d'Italia hanno segnalato per l'anno in corso una riduzione dei volumi produttivi. Il settore non ha ancora tratto beneficio dall'attività di ricostruzione delle strutture danneggiate dal sisma. Sulla base delle prime indicazioni fornite dall'Osservatorio regionale dei contratti pubblici, gli appalti per il ripristino delle opere pubbliche nelle zone colpite sarebbero entrati solo di recente nella fase attuativa.

Secondo le imprese intervistate sono emersi segnali moderatamente positivi solo nel comparto delle ristrutturazioni. L'attività di costruzione continua a risentire dello stock di abitazioni invendute; le negoziazioni immobiliari restano concentrate nel segmento degli edifici usati nel quale è ancora possibile beneficiare di prezzi contenuti. Nel primo semestre dell'anno il numero di compravendite è aumentato del 2,3 per cento, proseguendo la tendenza in atto dal 2015; si colloca tuttavia su livelli ampiamente inferiori a quelli precedenti la crisi (fig. 2.3).

Figura 2.3

Il mercato delle abitazioni

(dati semestrali; migliaia di transazioni e indici: 2010=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, OMI e *Il Consulente immobiliare*.
(1) Numeri indici delle quotazioni degli immobili residenziali a valori correnti. La serie storica dell'OMI presenta una discontinuità nel 1° semestre del 2014 legata alla modifica delle "zone omogenee di mercato" cui sono riferite le quotazioni a livello comunale. I valori presentati sono interpolati. – (2) Migliaia di unità. Scala di destra.

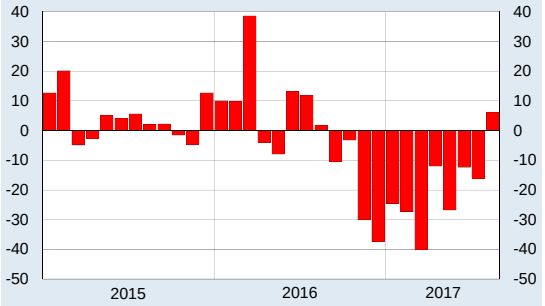
Le prospettive per il 2018 sono improntate a un miglioramento. Le valutazioni delle aziende sono più ottimistiche, sebbene ancora oltre la metà del campione prefiguri una produzione stabile. Nel comparto delle opere pubbliche l'importo dei bandi di gara rilevati dal CRESME nel primo semestre del 2017 è quasi raddoppiato rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

I servizi privati non finanziari. – In base ai risultati dell'indagine dalla Banca d'Italia rivolta a un campione di imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 dipendenti, nei primi nove mesi dell'anno la quota di aziende che hanno registrato un aumento del fatturato è rimasta superiore a quella di chi ha segnalato un calo. Il saldo, più ampio di quello della precedente rilevazione, è risultato migliore nei servizi diversi da quelli commerciali e turistici. Gli operatori prospettano un'ulteriore espansione delle vendite nel breve termine.

Nel comparto dei beni durevoli sono ancora aumentate le vendite di autoveicoli nuovi, seppure a un ritmo molto più contenuto rispetto al biennio precedente e alla media italiana. Secondo i dati diffusi dall'ANFIA, nei primi nove mesi dell'anno le immatricolazioni di autovetture sono cresciute dell'1,3 per cento (tav. a2.2); la dinamica è rimasta positiva per le società e per le aziende di noleggio, a fronte di una sostanziale stazionarietà degli acquisti da parte dei privati.

Figura 2.4

Arrivi di turisti
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: elaborazioni su dati della Regione Umbria.

Nel 2017 il calo dei flussi turistici registrato in seguito agli eventi sismici è proseguito, continuando a interessare principalmente i visitatori italiani (fig. 2.4 e tav. a2.3). Tra gennaio e agosto gli arrivi sono diminuiti di circa un quinto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel mese di settembre il numero di arrivi è tornato a crescere, recuperando parte dei flussi persi nelle settimane immediatamente successive alla prima scossa. Nei primi tre trimestri le presenze si sono nel complesso ridotte del 12,2 per cento; al netto degli alloggiati per terremoto censiti dall'ufficio regionale della Protezione Civile, la diminuzione è stata pari al 16,0 per cento.

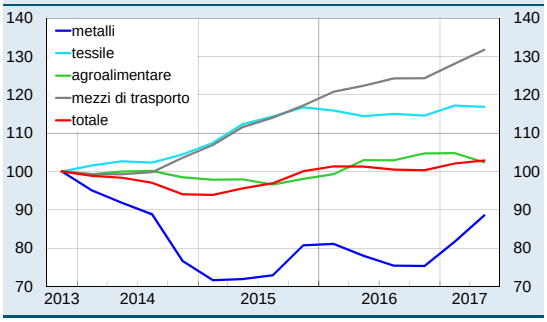
I volumi di traffico dello scalo aeroportuale regionale sono cresciuti, anche per l'attivazione di nuovi collegamenti con località turistiche italiane. Secondo i dati diffusi da Assaeroporti, nei primi nove mesi del 2017 il numero di passeggeri è aumentato del 16,1 per cento nel confronto con il corrispondente periodo dell'anno precedente.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2017 le esportazioni regionali a prezzi correnti sono aumentate del 5,0 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (8,0 in Italia; fig. 2.5 e tav. a2.4). La crescita è riconducibile in particolare alla ripresa delle vendite di metalli e prodotti in metallo (34,2 per cento), tornate a pesare per quasi un quarto sul totale dell'export regionale. Hanno fornito un contributo positivo anche i settori del tessile e abbigliamento e dei mezzi di trasporto; quest'ultimo comparto ha continuato a beneficiare della vivacità della domanda nell'*automotive*.

Figura 2.5

Esportazioni a prezzi correnti (1)
(indici: media 2013=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Dati trimestrali. Medie mobili a quattro termini terminanti nel trimestre di riferimento.

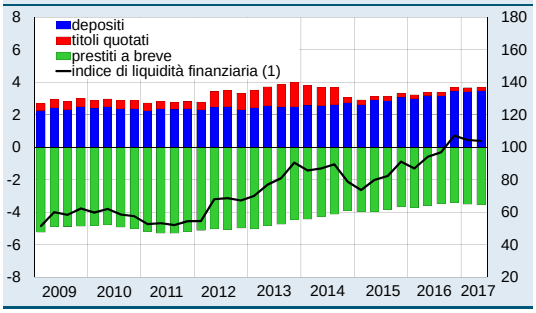
I flussi verso l'Unione Europea sono cresciuti del 5,9 per cento (tav. a2.5). All'aumento nell'area dell'euro, sostenuto dal comparto siderurgico e da quello dei mezzi di trasporto, si è contrapposto il calo osservato verso il Regno Unito, come lo scorso anno concentrato nella farmaceutica. Nell'area extra-UE, è tornato a crescere l'export di metalli verso i mercati asiatici e di manufatti del tessile e abbigliamento verso la Russia; le vendite di prodotti agroalimentari negli Stati Uniti si sono invece ridotte.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

Le condizioni economiche e finanziarie. – In base al sondaggio della Banca d'Italia, la redditività delle imprese industriali e dei servizi è migliorata. All'aumento della quota di aziende che valutano di chiudere in utile l'esercizio 2017 si è associato il calo di quelle che prefigurano una perdita.

Figura 2.6

Indicatore di liquidità delle imprese umbre
(dati trimestrali; miliardi di euro e valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza.
(1) Asse di destra. Rapporto tra l'avanzo, costituito dai depositi con scadenza entro l'anno e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie.

Nel primo semestre la liquidità del sistema produttivo locale ha continuato ad aumentare. Oltre la metà del campione intervistato ha dichiarato che nei dodici mesi terminanti a giugno 2017 le proprie disponibilità liquide sono rimaste invariate; più di un terzo le ha incrementate. Anche i dati sui depositi bancari evidenziano la prosecuzione della fase di crescita (cfr. il paragrafo: *La raccolta e il risparmio finanziario*). Le risorse liquide detenute dalle aziende umbre, valutate considerando insieme ai depositi anche i titoli in custodia presso le banche, sopravanzano i prestiti con scadenza a breve (fig. 2.6); nel primo semestre del 2017 il rapporto tra le due grandezze, che descrive la situazione di liquidità delle imprese, si è stabilizzato.

I prestiti alle imprese. – Nel primo semestre il credito bancario alle imprese ha continuato a crescere consolidando i segnali di miglioramento emersi alla fine dello scorso anno (tav. a2.6). Come nel 2016 sono cresciuti esclusivamente i prestiti alle aziende di maggiori dimensioni (3,1 per cento; fig. 2.7a); quelli alle imprese con meno di 20 addetti hanno continuato a diminuire, anche se meno intensamente (-1,7).

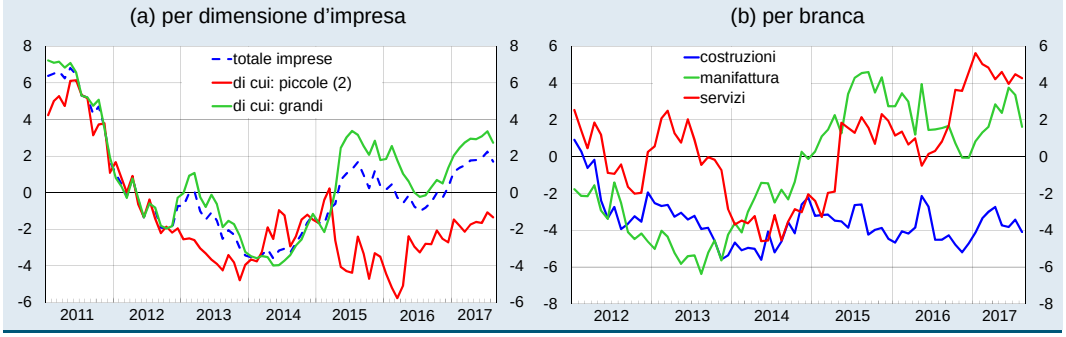
Dopo la stasi registrata a dicembre dello scorso anno, il credito al settore manifatturiero ha ripreso a crescere (fig. 2.7b); quello alle imprese dei servizi è aumentato ancora a ritmi sostenuti. È proseguita invece la lunga fase di calo dei prestiti all'edilizia.

I tassi di interesse praticati dalle banche si sono ulteriormente ridotti sia per le nuove operazioni a medio e a lungo termine sia per l'insieme dei prestiti di più breve durata: nel secondo trimestre del 2017 hanno registrato nuovi minimi (2,3 e 4,7 per

cento rispettivamente; tav. a4.6). Il calo dei tassi a breve, di pari intensità per i diversi settori, ha interessato maggiormente le imprese di minori dimensioni, alle quali tuttavia continuano a essere praticate condizioni molto più onerose (8,2 per cento).

Figura 2.7

Prestiti alle imprese (1)
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

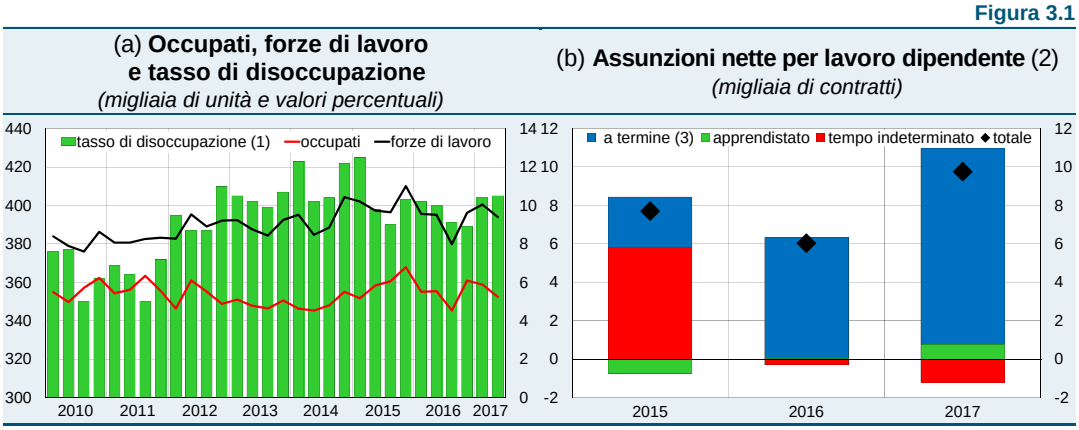
3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Il miglioramento del quadro congiunturale non si è riflesso sui livelli occupazionali. Nella media del primo semestre del 2017 il numero di addetti è rimasto sostanzialmente stabile rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 3.1a e tav. 3.1). L'incremento dei lavoratori dipendenti (2,3 per cento) ha compensato il perdurante calo degli autonomi (-6,1). All'aumento degli occupati nell'agricoltura e nei servizi diversi da quelli commerciali e turistici si è contrapposta la flessione registrata negli altri settori.

I flussi di nuova occupazione dipendente si sono orientati, ancor più che nello scorso anno, verso forme contrattuali meno stabili. Nei primi otto mesi le assunzioni a tempo indeterminato nel settore privato non agricolo si sono ridotte del 9,9 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2016 (tav. a3.2); la loro quota sul totale dei nuovi avviamenti è scesa dal 19,3 al 13,9 per cento. Al netto di cessazioni e trasformazioni, la variazione dei rapporti di lavoro stabili è risultata negativa mentre si è intensificata la crescita dei contratti a termine (fig. 3.1b).

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* e INPS.
(1) Asse di destra. – (2) Dati riferiti al periodo gennaio-agosto di ogni anno. Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (3) Comprende anche gli stagionali.

Nei primi sei mesi del 2017 la partecipazione al mercato del lavoro è tornata a crescere. Al calo degli inattivi è corrisposto un aumento del numero di persone in cerca di occupazione del 3,7 per cento (pari a circa 1.500 unità). Il tasso disoccupazione è così salito al 10,5 per cento, quasi un punto percentuale in più rispetto alla media del 2016 (fig. 3.1a).

Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni si è sensibilmente ridotto, anche per effetto delle disposizioni introdotte dal D.lgs. n. 148 del 2015 che hanno rivisto i criteri di accesso e la durata degli interventi ordinari e straordinari. Tra gennaio e settembre le ore complessivamente autorizzate sono state circa 5 milioni, il 41,8 per cento in meno

rispetto allo stesso periodo del 2016 (tav. a3.3). La flessione, che ha interessato principalmente il settore industriale, è stata attenuata dall'aumento della componente in deroga (27,1 per cento), concentrato nei primi mesi dell'anno e legato alle maggiori risorse rese disponibili in seguito agli eventi sismici per i settori commerciale e turistico.

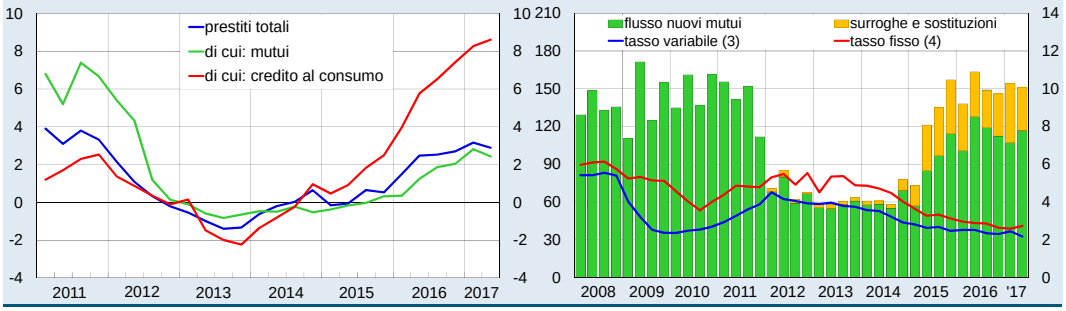
L'indebitamento delle famiglie

Nel primo semestre dell'anno la crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici umbre da parte di banche e società finanziarie si è consolidata (2,9 per cento su base annua; tav. a3.4). La dinamica si è rafforzata soprattutto nel credito al consumo, aumentato dell'8,6 per cento.

Figura 3.2

Prestiti alle famiglie consumatrici

(dati trimestrali; flussi in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione analitica dei tassi di interesse*.
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (2) Flussi erogati nel trimestre. I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. La somma tra surroghe, sostituzioni e nuovi mutui è pari alle erogazioni totali; l'informazione sulle surroghe viene rilevata a partire dal 2012; ciò comporta una discontinuità nelle serie relative alle quantità. Il TAEG è relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre, è comprensivo delle spese accessorie (amministrative, istruttorie e assicurative) ed è ottenuto come media ponderata per gli importi tra le varie scadenze. – (3) Tasso variabile o rinegoziabile entro l'anno. Scala di destra. – (4) Tasso predeterminato per almeno 10 anni. Scala di destra.

I prestiti per l'acquisto di abitazioni sono cresciuti del 2,4 per cento. Dopo la forte crescita del biennio precedente i flussi di nuove erogazioni si sono stabilizzati in connessione con il rallentamento delle transazioni immobiliari. Il tasso di interesse medio è lievemente aumentato, in particolare per i contratti a tasso fisso che rappresentano oltre il 70 per cento dei nuovi finanziamenti.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

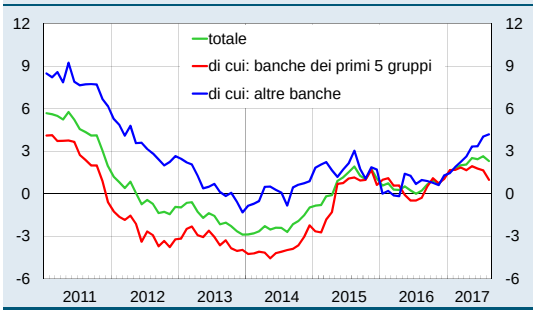
I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Nel primo semestre del 2017 l'espansione dei prestiti bancari al complesso dell'economia regionale si è rafforzata (2,4 per cento; tav. a4.2), grazie principalmente ai finanziamenti destinati alle imprese di medie e grandi dimensioni.

La dinamica del credito erogato dalle banche appartenenti ai primi cinque gruppi è stata più debole rispetto a quella degli altri intermediari (fig. 4.1). Il differenziale tra le due tipologie è ulteriormente aumentato nei mesi estivi, durante i quali la crescita dei prestiti complessivi si è stabilizzata.

Figura 4.1

Prestiti per dimensione di banca (1)
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)

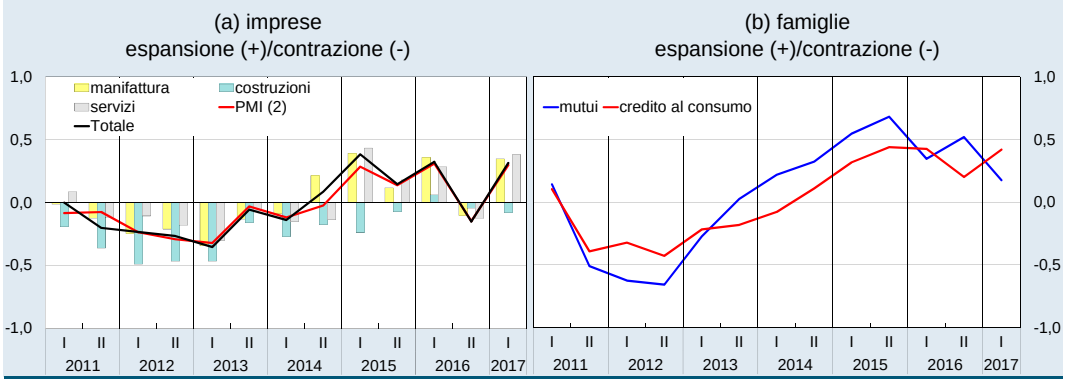


Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine.

La domanda e l'offerta di credito. – Secondo l'Indagine regionale sul credito bancario condotta dalla Banca d'Italia, nella prima metà dell'anno è cresciuta la domanda di finanziamenti sia delle famiglie sia delle imprese (fig. 4.2).

Figura 4.2

Domanda di credito
(indici di diffusione) (1)



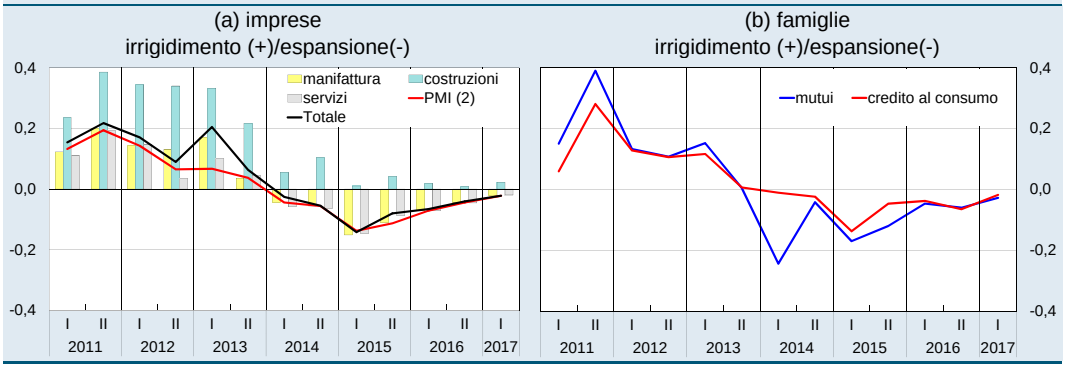
Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano in regione (*Regional Bank Lending Survey*).
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri dell'anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine ponderate in base alla loro quota di mercato in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

Nel settore produttivo le nuove richieste di credito, provenienti soprattutto dai comparti manifatturiero e dei servizi, sono state indirizzate al sostegno del capitale circolante e degli investimenti. È rimasta invece debole la domanda delle aziende edili.

Le famiglie hanno intensificato le richieste di credito al consumo; quelle per nuovi mutui si sono attenuate. Nelle previsioni degli intermediari le tendenze descritte proseguirebbero nel secondo semestre del 2017.

Figura 4.3

Offerta di credito
(indici di diffusione) (1)



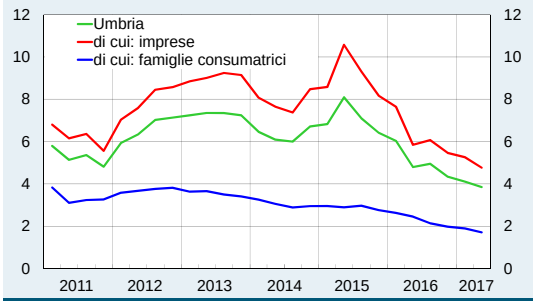
Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano in regione *(Regional Bank Lending Survey)*.
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine ponderate in base alla loro quota di mercato in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

Le condizioni di offerta sono rimaste nel complesso distese, beneficiando dell'orientamento ancora espansivo della politica monetaria (fig. 4.3). Nell'erogazione dei mutui alle famiglie le banche hanno manifestato alcuni segnali di maggiore prudenza che si sono riflessi nell'incremento degli spread sui tassi applicati alla clientela più rischiosa; la propensione a concedere prestiti di più lunga durata ha continuato ad aumentare. Per la seconda parte dell'anno gli intermediari prefigurano criteri di offerta sostanzialmente immutati.

La qualità del credito. – Il miglioramento della situazione economica ha continuato ad avere effetti positivi sulla qualità del credito. Nei dodici mesi terminanti a giugno 2017 il flusso di nuovi prestiti deteriorati (tasso di deterioramento) è sceso al 3,9 per cento (dal 4,3 del 2016; fig. 4.4 e tav. a4.3). Si tratta di un valore analogo a quello registrato alla fine del 2008 sebbene superiore di oltre un punto percentuale alla media nazionale.

Figura 4.4

Tasso di deterioramento del credito (1)
(valori percentuali; medie di quattro trimestri)



Fonte: Centrale dei rischi.
(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati.

L'indicatore ha mostrato un andamento favorevole sia per le famiglie sia per le imprese. Con riferimento a queste ultime il calo è riconducibile ai comparti dei servizi e della manifattura; il credito alle costruzioni ha continuato a registrare elevati livelli di deterioramento.

L'incidenza dei prestiti anomali sul totale è scesa di due punti percentuali rispetto a dicembre dello scorso anno (al 23,9 per cento; tav. a4.4), restando tuttavia molto al di sopra della media nazionale.

La raccolta e il risparmio finanziario

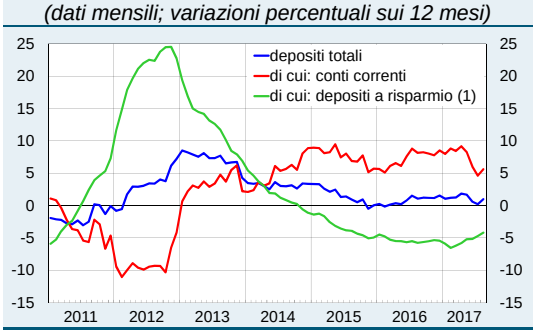
A giugno i depositi bancari di famiglie e imprese umbre sono cresciuti del 2,6 per cento sui dodici mesi, in lieve decelerazione rispetto alla fine del 2016 (tav. a4.5). La dinamica è rimasta significativamente più sostenuta per le imprese.

Le famiglie hanno continuato a trasferire le proprie disponibilità dai depositi a scadenza verso i conti correnti (fig. 4.5 e tav. a4.5); nei mesi estivi la crescita di questi ultimi si è consolidata (5,6 per cento ad agosto).

Figura 4.5

Depositi bancari delle famiglie consumatrici per forma tecnica

(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso.

Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli detenuti dalla clientela umbra presso le banche si è ulteriormente ridotto (-6,4 per cento). La flessione ha continuato a riguardare soprattutto le obbligazioni bancarie e i titoli di Stato italiani. Al buon andamento dei mercati finanziari si è associato l'incremento degli investimenti in azioni e in quote di fondi comuni.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav. a1.1 Imprese attive 17

2. Le imprese

Tav. a2.1 Principali risultati del sondaggio congiunturale sulle imprese industriali 17
" a2.2 Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri 18
" a2.3 Movimento turistico 18
" a2.4 Commercio estero FOB-CIF per settore 19
" a2.5 Commercio estero FOB-CIF per area geografica 20
" a2.6 Prestiti di banche alle imprese per branca di attività economica 21

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav. a3.1 Occupati e forza lavoro 22
" a3.2 Assunzioni di lavoratori dipendenti 22
" a3.3 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni 23
" a3.4 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici 24

4. Il mercato del credito

Tav. a4.1 Prestiti e depositi delle banche per provincia 24
" a4.2 Prestiti bancari per settore di attività economica 25
" a4.3 Qualità del credito: flussi 25
" a4.4 Qualità del credito: incidenze 26
" a4.5 Il risparmio finanziario 26
" a4.6 Tassi di interesse bancari 27

Tavola a1.1

Imprese attive

(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	2015		2016		Set. 2017	
	Attive a fine periodo	Variazioni	Attive a fine periodo	Variazioni	Attive a fine periodo	Variazioni
Agricoltura, silvicoltura e pesca	16.612	-1,2	16.722	0,7	16.678	-0,6
Industria in senso stretto	8.282	-0,8	8.239	-0,5	8.092	-2,1
Costruzioni	11.526	-2,9	11.260	-2,3	10.993	-2,8
Commercio	20.645	0,1	20.509	-0,7	20.026	-2,5
di cui: al dettaglio	*11.904*	*-0,4*	*11.790*	*-1,0*	*11.382*	*-3,6*
Trasporti e magazzinaggio	2.062	-2,8	2.030	-1,6	1.989	-1,9
Servizi di alloggio e ristorazione	5.515	1,2	5.562	0,9	5.523	-0,7
Finanza e servizi alle imprese	11.107	1,9	11.251	1,3	11.285	-0,1
di cui: attività immobiliari	*3.175*	*1,0*	*3.202*	*0,9*	*3.233*	*0,3*
Altri servizi e altro n.c.a.	5.314	1,5	5.350	0,7	5.402	1,2
Imprese non classificate	93	::	116	::	109	::
Totale	**81.156**	**-0,4**	**81.039**	**-0,1**	**80.097**	**-1,4**

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

Tavola a2.1

Principali risultati del sondaggio congiunturale sulle imprese industriali (1)

(quote percentuali e saldo delle risposte)

VOCI	Risposte			Saldo tra le risposte
	In calo	Stabile	In aumento	
Spesa per investimenti nel 2017 rispetto a quella programmata a fine 2016	16,1	62,0	21,9	5,8
Spesa per investimenti programmata per il 2018	8,6	60,1	31,3	22,7
Variazione del fatturato nei primi tre trimestri del 2017 rispetto allo stesso periodo del 2016	20,0	36,6	43,4	23,4
Andamento degli ordini a fine settembre 2017 rispetto a fine giugno 2017	11,1	46,8	42,1	31,0
Prospettive degli ordini a 6 mesi rispetto a fine settembre 2017	3,0	66,3	30,7	27,7
Andamento della produzione previsto nel quarto trimestre del 2017 rispetto al terzo	4,4	65,5	30,1	25,7
Occupazione nel 2017 rispetto al 2016	19,5	51,6	28,9	9,4

Fonte: Sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese industriali.
(1) Sondaggio condotto su un campione regionale di 133 imprese dell'industria in senso stretto con almeno 20 addetti. Percentuali delle risposte al netto della risposta "Non so, non intendo rispondere". Il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, area geografica e settore (per la sola domanda sull'andamento dell'occupazione si fa riferimento al numero di addetti nelle unità rilevate in luogo del numero di unità rilevate). Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

Tavola a2.2

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri

(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Umbria			Italia		
	Gen. – Set. 2017	Variazioni		Gen. – Set. 2017	Variazioni	
		2016	Gen. – Set. 2017		2016	Gen. – Set. 2017
Autovetture	19.254	17,8	1,3	1.533.887	15,8	9,0
Privati	15.145	14,7	0,0	836.150	12,6	0,0
Società	3.073	35,9	29,1	295.932	27,5	39,7
Noleggio	132	10,5	65,0	351.985	16,7	17,9
Taxi	28	54,3	-26,3	3.607	17,9	-11,6
Leasing persone fisiche	410	31,8	57,1	23.133	22,2	14,3
Leasing persone giuridiche	465	39,7	50,5	22.855	18,6	5,2
Altro	1	::	::	229	73,7	14,5
Veicoli commerciali leggeri	1.444	41,3	8,2	113.330	49,0	-0,8

Fonte: Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica (ANFIA).

Tavola a2.3

Movimento turistico (1)

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2015	3,2	3,2	3,2	-0,3	1,8	0,5
2016	5,5	0,7	4,0	5,4	0,2	3,4
2017	-20,6	-8,4	-16,9	-13,5	-10,2	-12,2

Fonte: Regione Umbria.
(1) I dati si riferiscono al periodo gennaio-settembre di ogni anno.

Tavola a2.4

Commercio estero FOB-CIF per settore

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2017	Variazioni		1° sem. 2017	Variazioni	
		2016	1° sem. 2017		2016	1° sem. 2017
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	96	19,9	-6,3	70	6,3	31,2
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	2	7,5	35,6	11	-3,7	-9,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	214	2,7	-3,2	285	4,7	20,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	288	-1,8	3,9	61	5,1	4,1
Pelli, accessori e calzature	51	7,0	5,9	35	-1,9	6,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	53	7,3	3,2	45	-7,0	-6,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	2	-41,0	45,6	7	-44,9	50,6
Sostanze e prodotti chimici	89	3,2	10,3	75	-3,0	11,5
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	43	-15,9	-20,4	11	-6,4	22,9
Gomma, materie plast., minerali non metal.	97	-5,6	-17,4	63	-4,6	5,2
Metalli di base e prodotti in metallo	468	-6,7	34,2	334	-24,1	42,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici	29	-13,8	-6,3	26	-0,7	11,2
Apparecchi elettrici	32	-21,0	6,0	30	11,5	15,2
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	342	4,7	-2,2	140	-4,6	3,3
Mezzi di trasporto	132	6,1	11,3	46	40,5	13,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	55	34,3	-11,2	23	11,2	10,0
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	1	3,6	-8,4	30	-3,6	-12,6
Prodotti delle altre attività	3	-26,8	-52,9	4	3,2	76,2
Totale	**1.996**	**0,3**	**5,0**	**1.297**	**-5,6**	**17,8**

Fonte: Istat.

Tavola a2.5

Commercio estero FOB-CIF per area geografica

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2017	Variazioni		1° sem. 2017	Variazioni	
		2016	1° sem. 2017		2016	1° sem. 2017
Paesi UE (1)	**1.317**	**2,8**	**5,9**	**853**	**0,4**	**9,5**
Area dell'euro	957	5,1	6,4	683	-2,0	3,8
di cui: Francia	*203*	*6,9*	*9,7*	*85*	*-8,6*	*-0,9*
Germania	*353*	*4,0*	*2,7*	*177*	*-2,0*	*-24,1*
Spagna	*102*	*0,9*	*17,3*	*165*	*15,2*	*54,0*
Altri paesi UE	360	-2,8	4,8	169	13,8	40,1
di cui: Regno Unito	*93*	*-10,4*	*-13,3*	*46*	*18,0*	*125,8*
Paesi extra UE	**679**	**-3,8**	**3,2**	**445**	**-17,0**	**38,1**
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	72	3,9	28,7	54	-43,1	5,9
Altri paesi europei	99	-16,6	0,7	32	1,0	11,2
America settentrionale	197	3,3	-5,7	36	-10,0	29,6
di cui: Stati Uniti	*178*	*1,9*	*-6,4*	*25*	*-25,2*	*19,2*
America centro-meridionale	36	-5,8	15,7	56	-9,3	30,3
Asia	224	-0,9	9,5	133	3,1	29,8
di cui: Cina	*34*	*1,6*	*-19,2*	*76*	*-13,7*	*36,9*
Giappone	*27*	*-3,1*	*8,7*	*4*	*-54,1*	*79,4*
EDA (2)	*90*	*1,4*	*43,6*	*19*	*88,8*	*-2,5*
Altri paesi extra UE	50	-17,0	-14,4	133	-23,8	94,2
Totale	**1.996**	**0,3**	**5,0**	**1.297**	**-5,6**	**17,8**

Fonte: Istat.
(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a2.6

Prestiti di banche alle imprese per branca di attività economica

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

BRANCHE	Giu. 2017	Variazioni	
		Dic. 2016	Giu. 2017
Agricoltura, silvicoltura e pesca	951	-1,3	0,9
Estrazioni di minerali da cave e miniere	37	-8,5	-2,3
Attività manifatturiere	4.001	-0,1	3,7
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	882	0,4	8,7
Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle	436	4,2	7,9
Industria del legno e dell'arredamento	302	-0,8	-5,7
Fabbricazione di carta e stampa	179	-9,3	-4,9
Fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici	75	0,4	-8,0
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	102	-3,8	-4,8
Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo e lavorazione di min. non metalliferi	1.422	2,0	3,8
Fabbricazione di prodotti elettronici, apparecchiature elettriche e non elettriche	108	-0,2	-3,2
Fabbricazione di macchinari	275	-5,4	14,1
Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto	87	-9,8	-12,8
Altre attività manifatturiere	134	0,4	9,6
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	468	-14,6	-7,1
Costruzioni	1.840	-4,7	-3,8
Servizi	5.442	4,6	4,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	2.431	2,8	2,3
Trasporto e magazzinaggio	352	0,8	7,8
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	518	-0,4	1,9
Servizi di informazione e comunicazione	121	1,4	5,5
Attività immobiliari	993	17,9	13,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	324	4,5	0,6
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	254	16,5	14,5
Altre attività terziarie	450	-6,9	-8,4
Totale (1)	**12.740**	**0,3**	**1,9**

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Il totale include le attività economiche non classificate o non classificabili.

Tavola a3.1

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	*di cui*: com., alb. e ristor.	Totale					
2014	12,4	0,2	-10,4	0,3	-4,0	-0,1	10,6	1,0	61,0	11,3	69,0
2015	-23,0	4,9	3,6	4,1	1,9	3,1	-5,9	2,1	63,1	10,4	70,6
2016	19,2	-3,0	-0,6	-2,0	0,3	-1,5	-10,4	-2,4	62,7	9,6	69,5
2015 – 1° trim.	-20,7	-1,0	13,8	2,1	0,3	1,5	3,3	1,8	61,5	12,5	70,5
2° trim.	-34,8	9,2	11,1	4,0	0,5	3,7	-0,8	3,3	63,0	9,8	70,0
3° trim.	-32,7	7,6	-11,8	6,8	2,1	3,6	-11,5	2,0	63,4	9,0	69,9
4° trim.	3,0	4,2	3,4	3,5	4,9	3,6	-14,5	1,4	64,4	10,3	72,0
2016 – 1° trim.	29,2	1,0	-4,9	0,6	-8,0	1,0	-19,7	-1,6	62,5	10,2	69,8
2° trim.	13,3	-1,7	0,0	-1,2	2,1	-0,8	1,5	-0,6	62,9	10,0	70,0
3° trim.	10,1	-3,8	-10,1	-4,5	3,7	-4,2	-3,5	-4,2	61,3	9,1	67,6
4° trim.	25,3	-7,0	12,4	-3,1	3,6	-1,9	-16,2	-3,4	64,2	8,9	70,6
2017 – 1° trim.	37,9	-1,0	7,7	-0,6	1,1	1,1	2,9	1,2	63,5	10,4	71,1
2° trim.	23,2	-6,8	-18,0	1,6	-7,4	-0,8	4,6	-0,3	62,5	10,5	70,0

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a3.2

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)

(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (3)		
	Valori assoluti			Variazioni %		Valori assoluti		
	Gen. – Ago. 2015	Gen. – Ago. 2016	Gen. – Ago. 2017	Gen. – Ago. 2016	Gen. – Ago. 2017	Gen. – Ago. 2015	Gen. – Ago. 2016	Gen. – Ago. 2017
Assunzioni a tempo indeterminato	13.624	8.065	7.267	-40,8	-9,9	5.791	-295	-1.211
Assunzioni a termine (2)	29.620	30.923	41.377	4,4	33,8	2.641	6.288	10.190
Assunzioni in apprendistato	2.421	2.843	3.541	17,4	24,6	-730	43	772
Totale contratti	**45.665**	**41.831**	**52.185**	**-8,4**	**24,8**	**7.702**	**6.036**	**9.751**

Fonte: INPS, Osservatorio sul precariato.
(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. - (2) Comprende anche gli stagionali. - (3) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen. – Set. 2017	Variazioni		Gen. – Set. 2017	Variazioni		Gen. – Set. 2017	Variazioni	
		2016	Gen. – Set. 2017		2016	Gen. – Set. 2017		2016	Gen. – Set. 2017
Agricoltura	0	-95,5	-100,0	0	-88,7	0,0	0	-92,7	-35,6
Industria in senso stretto	1.125	-12,4	-33,4	2.324	4,6	-57,6	3.449	-0,5	-51,9
Estrattive	*0*	*-59,0*	*-70,9*	*0*	*-100,0*	*-*	*0*	*-62,4*	*-70,9*
Legno	*21*	*-42,8*	*-51,7*	*146*	*-13,4*	*-57,6*	*168*	*-18,7*	*-56,9*
Alimentari	*32*	*68,8*	*-39,5*	*466*	*90,1*	*-42,6*	*497*	*87,2*	*-42,4*
Metallurgiche	*37*	*43,1*	*-59,1*	*174*	*-56,0*	*5,1*	*211*	*-36,3*	*-17,8*
Meccaniche	*322*	*-18,5*	*-53,2*	*894*	*-11,7*	*-56,0*	*1.216*	*-13,7*	*-55,3*
Tessili	*24*	*-9,2*	*-48,2*	*8*	*-47,7*	*-89,5*	*32*	*-35,4*	*-73,9*
Abbigliamento	*109*	*1,8*	*-23,4*	*137*	*66,3*	*-60,6*	*245*	*36,3*	*-49,8*
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	*70*	*90,9*	*-57,8*	*120*	*-65,5*	*69,3*	*190*	*-19,9*	*-19,9*
Pelli, cuoio e calzature	*45*	*13,0*	*-11,4*	*8*	*-16,8*	*-34,3*	*53*	*5,6*	*-15,6*
Lavorazione minerali non met.	*96*	*-41,3*	*-64,9*	*328*	*241,0*	*-76,1*	*424*	*88,3*	*-74,2*
Carta, stampa ed editoria	*133*	*34,5*	*35,7*	*23*	*79,3*	*-79,7*	*156*	*60,8*	*-26,2*
Installaz. impianti per l'edilizia	*16*	*-73,5*	*-25,6*	*10*	*-24,7*	*-91,2*	*26*	*-48,5*	*-80,4*
Varie	*219*	*-23,1*	*1538,8*	*11*	*-95,4*	*-63,8*	*231*	*-92,9*	*411,7*
Edilizia	515	-14,6	-33,9	54	-71,3	-58,5	569	-31,0	-37,4
Trasporti e comunicazioni	21	58,3	-80,7	48	-8,0	-61,6	69	13,1	-70,4
Commercio, servizi e settori vari	0	-	-	1.156	-54,2	65,7	1.156	-54,2	65,7
Totale	**1.661**	**-11,7**	**-35,6**	**3.582**	**-12,7**	**-44,4**	**5.243**	**-12,4**	**-41,8**
di cui: artigianato (1)	*167*	*-18,1*	*-44,7*	*146*	*-62,2*	*-70,8*	*313*	*-52,0*	*-61,0*

Fonte: INPS.
(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi. Eventuali differenze rispetto ai dati pubblicati in precedenza sono imputabili alla revisione degli archivi INPS avvenuta nel giugno 2017.

Tavola a3.4

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici

(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2017 (1)
	Dic. 2014	Dic. 2015	Dic. 2016	Giu. 2017	
			Prestiti per l'acquisto di abitazioni		
Banche	-0,5	0,3	2,0	2,4	56,8
			Credito al consumo		
Banche e società finanziarie	1,0	2,5	7,4	8,6	24,4
Banche	*1,2*	*5,8*	*9,7*	*10,8*	*18,7*
Società finanziarie	*0,8*	*-1,9*	*1,4*	*2,5*	*5,7*
			Altri prestiti (2)		
Banche	3,3	-0,9	-0,8	-2,0	18,7
			Totale (3)		
Banche e società finanziarie	0,6	0,5	2,7	2,9	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.1

Prestiti e depositi delle banche per provincia

(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

PROVINCE	Dic. 2015	Dic. 2016	Giu. 2017
		Prestiti	
Provincia di Perugia	16.945	16.685	16.628
Provincia di Terni	4.648	4.581	4.622
		Depositi (1)	
Provincia di Perugia	11.395	11.871	11.841
Provincia di Terni	3.688	3.763	3.740

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese.

Tavola a4.2

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)

(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Amministra-zioni pubbliche	Settore privato						Famiglie consumatrici	Totale
		Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese					
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
						totale piccole imprese	*di cui*: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2015	11,2	0,7	32,3	0,4	1,8	-3,5	-3,4	0,8	1,1
Dic. 2016	-1,3	1,3	13,8	0,3	1,3	-2,7	-1,1	2,7	1,1
Mar. 2017	-2,7	2,2	25,5	1,5	2,7	-2,1	-0,4	3,2	2,0
Giu. 2017	-4,2	2,7	83,9	1,9	3,1	-1,7	0,8	2,9	2,4
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2017	916	20.335	150	12.740	9.603	3.137	1.582	7.339	21.250

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a4.3

Qualità del credito: flussi

(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			*di cui*: piccole imprese (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Tasso di deterioramento del credito								
Mar. 2016	21,3	7,6	2,7	16,6	5,9	7,4	2,6	6,0
Giu. 2016	21,0	5,8	2,5	15,2	6,7	6,3	2,5	4,8
Set. 2016	36,0	6,1	3,7	15,5	6,5	5,6	2,1	5,0
Dic. 2016	15,6	5,5	4,0	11,3	5,9	4,8	2,0	4,3
Mar. 2017	15,9	5,3	3,1	13,0	6,1	4,4	1,9	4,1
Giu. 2017	15,9	4,8	3,4	18,0	3,8	4,1	1,7	3,9
Tasso di ingresso in sofferenza								
Mar. 2016	19,0	4,9	2,5	14,6	4,6	5,4	1,7	3,9
Giu. 2016	19,1	4,4	1,8	15,1	4,0	5,4	1,7	3,6
Set. 2016	0,7	4,7	2,5	12,4	5,0	5,5	1,7	3,7
Dic. 2016	0,7	6,3	2,2	11,8	5,6	5,9	1,9	4,7
Mar. 2017	0,6	6,2	2,2	10,0	6,0	5,8	2,0	4,7
Giu. 2017	21,6	6,6	3,8	8,0	5,8	5,2	1,9	5,1

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.4

Qualità del credito: incidenze

(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: piccole imprese (1)		
		Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali			
Dic. 2016	50,1	35,2	34,3	12,0	25,9
Mar. 2017	47,1	34,3	34,2	11,9	25,2
Giu. 2017	36,9	32,6	33,2	11,3	23,9
		Quota delle sofferenze sui crediti totali			
Dic. 2016	18,6	23,2	25,3	7,8	16,8
Mar. 2017	18,9	22,7	25,8	7,8	16,5
Giu. 2017	17,5	22,2	25,2	7,5	16,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza delle sole banche.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.5

Il risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2017	Variazioni		Giu. 2017	Variazioni		Giu. 2017	Variazioni	
		Dic. 2016	Giu. 2017		Dic. 2016	Giu. 2017		Dic. 2016	Giu. 2017
Depositi (2)	12.091	1,6	0,6	3.490	11,8	10,0	15.582	3,7	2,6
di cui: in conto corrente	*6.603*	*8,5*	*6,0*	*3.242*	*15,0*	*12,9*	*9.845*	*10,6*	*8,2*
depositi a risparmio (3)	*5.481*	*-5,4*	*-5,2*	*248*	*-18,0*	*-18,0*	*5.730*	*-6,0*	*-5,8*
Titoli a custodia (4)	7.246	-8,6	-6,4	514	-7,2	-6,5	7.760	-8,5	-6,4
di cui: titoli di Stato italiani	*1.387*	*-14,3*	*-17,8*	*69*	*-9,1*	*-12,9*	*1.456*	*-14,1*	*-17,6*
obbl. bancarie ital.	*1.048*	*-27,5*	*-34,1*	*77*	*-8,3*	*-36,9*	*1.124*	*-26,2*	*-34,3*
altre obbligazioni	*552*	*-4,6*	*-11,0*	*42*	*8,2*	*5,2*	*595*	*-3,9*	*-10,1*
azioni	*548*	*-12,6*	*4,7*	*60*	*-41,2*	*-20,3*	*607*	*-17,3*	*1,5*
quote di OICR (5)	*3.705*	*4,7*	*12,4*	*263*	*9,5*	*13,3*	*3.968*	*5,0*	*12,5*

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tavola a4.6

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2015	Dic. 2016	Mar. 2017	Giu. 2017
		Tassi attivi (2)		
Prestiti a breve termine (3)	6,1	5,1	4,9	4,7
di cui: imprese medio-grandi	*5,6*	*4,6*	*4,4*	*4,2*
piccole imprese (4)	*9,3*	*9,2*	*8,3*	*8,2*
totale imprese	*6,1*	*5,1*	*4,8*	*4,7*
di cui: attività manifatturiere	*4,4*	*3,6*	*3,3*	*3,2*
costruzioni	*8,9*	*8,0*	*8,1*	*7,8*
servizi	*7,0*	*6,0*	*5,8*	*5,8*
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	3,0	2,5	2,3	2,5
di cui: famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni	*2,9*	*2,4*	*2,5*	*2,6*
imprese	*3,2*	*2,6*	*2,2*	*2,3*
		Tassi passivi		
Conti correnti liberi (6)	0,2	0,1	0,1	0,1

Fonte: rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.
(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG). – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.